

I DATI SUL LAVORO. IN AFFANNO DONNE E SUD

La strada lunga della ripresa fra contratti a termine, stagionali e Cig da riassorbire

di **Claudio Tucci** ▶ pagina 5**I dati.** Ancora in affanno donne e Mezzogiorno - Servizi e agricoltura i settori in cui si assume di più

La lunga strada della ripresa fra stagionali, contratti a termine e Cig da riassorbire

Claudio Tucci
ROMA

Ci sono trasformazioni di rapporti precarie e autonomi in contratti stabili (ad aprile le comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro hanno evidenziato una conversione a tempo indeterminato di 35.883 rapporti a termine - erano 19.144 nello stesso periodo 2014). C'è un utilizzo che si mantiene sostenuto dei contratti a tempo determinato (il saldo tra attivazioni e cessazioni ad aprile è stato positivo di 147.125 unità), trainato soprattutto dal settore terziario (si inizia a programmare, e quindi ad assumere personale, in vista dell'imminente stagione estiva).

Il settore manifatturiero, che è stato il più colpito in questi anni di forte crisi dalla contrazione della produzione, sta reagendo. Da gennaio ad aprile, ci dice l'Inps, le ore di cassa integrazione autorizzate sono diminuite del 34,3% nel confronto tendenziale, e sono scese a doppia cifra sia la Cigo (per crisi temporanee) sia la Cig straordinaria (per difficoltà più strutturali). Un segnale di come gli imprenditori industriali stiano fronteggiando questi primissimi spiragli di ripresa facendo lavorare di più i propri dipendenti (fino ad ora ci si è difesi ricorrendo a riduzioni di orario attraverso un ampio utilizzo degli ammor-

tizzatori sociali). E non è un caso che ieri anche l'Istat ha evidenziato come nei primi tre mesi dell'anno sia registrato un incremento non solo del numero di occupati (+133mila), ma pure dei lavoratori a tempo pieno: sono cresciuti, nel tendenziale, di ben 104mila unità. Certo, sta proseguendo anche l'aumento del part-time (+28mila unità), quasi tutto involontario. E le donne, e il Mezzogiorno è ancora in affanno, nonostante nel primo tri-

GLI ECONOMISTI

Dell'Aringa: «Lo sgravio sul lavoro stabile va esteso anche al 2016». Leonardini: «La decontribuzione va ricalibrata e concentrata su chi è più in difficoltà»

mestre 2015 il Sud abbia fatto segnare una crescita, seppur modesta, degli occupati nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni.

Analizzando gli ultimi dati sul lavoro, di fonte angolare diverse, si può fare qualche riflessione in più sulle dinamiche del nostro mercato del lavoro (che è piuttosto variegato). La chiave di lettura è la cautela: il mese di aprile è legato alla stagionalità, e non deve sorprendere, quindi, l'elevato ricorso ai contratti a termi-

ne. Anche nel 2014, sempre ad aprile, il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti temporanei è stato positivo di ben 175.432 contratti. Nel 2015 sono aumentate le cessazioni di contratti a termine, e questo si spiega, in parte, anche con il forte incremento del lavoro a tempo indeterminato, dovuto all'appel dello sgravio contributivo e delle tutele crescenti che hanno spinto alla stabilizzazione di questi rapporti. Ma nei primi tre mesi dell'anno i contratti a termine sono continuati a crescere, anche nell'industria in senso stretto, e ciò è positivo perché dimostra come la "liberalizzazione" di questo istituto operata dal decreto Poletti del marzo 2014 (a causalità estesa a tutti i 36 mesi) stia funzionando (viene incontro alle esigenze di flessibilità richieste dalle aziende, superando le rigidità introdotte nel 2012 dalla legge Fornero). È chiaro che l'impennata dell'occupazione ad aprile è un fatto positivo. Ma è solo un primo segnale che per consolidarsi ha bisogno di una ripresa della domanda interna. Emblematica è l'analisi territoriale e per settori economici. I nuovi posti di lavoro si stanno creando soprattutto da Bolognina in su (+71mila unità nel primo trimestre dell'anno sul medesimo periodo del 2014); e nonostante la riduzione del tasso di disoccupazione, permangono ampi

divari tra Nord (9%) e Sud (20,5% di senza lavoro). Servizi e agricoltura, poi, stanno assumendo. L'industria e le costruzioni, ancora no. Nel manifatturiero l'occupazione si è ridotta su base annua dello 0,9% (-42mila unità). Ancora in affanno è l'edilizia: il settore, per il 19° trimestre, anche se con minor intensità, lascia sul terreno 17mila posti (-1,2%). Questa fotografia, in chiaro-scuro, conferma la necessità di proseguire nella semplificazione delle regole sul lavoro. Ma anche sulla strada della riduzione dei costi per le aziende in attesa del consolidamento della crescita. Questo perché il restyling dell'articolo 18 funziona solo se c'è la spinta della decontribuzione. Ecco quindi la necessità che lo sgravio previsto sul lavoro stabile «sia esteso anche al 2016», sottolinea l'economista del Lavoro, Carlo Dell'Aringa (Pd). Come fare? «Partendo proprio dai dati sul lavoro - aggiunge Marco Leonardini, economista alla Statale di Milano - Queste prime indicazioni ci dicono che Sud e donne sono in sofferenza. Bene, la decontribuzione potrebbe essere ricalibrata e concentrata su chi è più in difficoltà. Sarebbe un errore non proseguire nella strada degli incentivi nei prossimi anni, per aiutare così tutti i settori produttivi che a fatica escano dalla crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA